

L'EVENTO All'istituto superiore-Polo delle arti Caselli Palizzi l'appuntamento organizzato dal corpo docenti

I giornalisti raccontano la città

DI GIOVANDOMENICO DI MATTEO

Nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore Polo delle Arti Caselli Palizzi si è tenuto il seminario "I giornalisti raccontano la città". L'evento rientra nel ciclo di conferenze intitolato "Piazza... d'arti".

Il Dirigente scolastico **Valter Luca de Bartolomeis**, informa che questo ciclo, organizzato con il corpo docenti in occasione della celebrazione dei 2500 anni di Napoli, ha l'obiettivo «di mettere in contatto i nostri studenti con esperti del mondo dell'arte, della comunicazione, della cultura per dibattere sui temi inerenti la città, la sua identità, la sua narrazione. Non conferenze ma dialoghi, una "piazza" in cui i giovani possano dibattere e confrontarsi affinché assumano un ruolo attivo nei processi di cambiamento e siano protagonisti nella determinazione del futuro della nostra città».

All'incontro hanno partecipato anche di studenti dell'altra sede, il Plesso "Caselli Real Fabbrica di Capodimonte", scuola della porcellana. È stato animato da due voci principali, il giornalista e scrittore **Mimmo Sica** e l'avvocato **Gian Nicola De Simone**, esperto appassionato della storia di Napoli. Hanno coordinato le docenti **Clorinda Irace** e **Valeria Vitale**. Presenti i docenti **Daniela Grattagliano**, **Alessandra Punzo**, **Antonio Fusco**, **Giacomo D'Alterio**. Sica avvia il confronto a partire da un aforisma identitario, per poi condurre una critica serrata alle narrazioni mediatiche sulla città e a certe derive urbane contemporanee. De Simone oppone una contro-narrazione storica e culturale ad alta densità documentaria, che ripercorre primati, figure e momenti di splendore della città.

«Raccontare Napoli è un argomento che ha una storia antica e ed "scivoloso": la nostra città è veramente è un "Paradiso abitato da diavoli", come disse nel Seicento il letterato toscano Bernar-



dino Daniello? Aforisma ripreso con rilancio interpretativo, da Benedetto Croce all'inizio del Novecento, fino a divenire titolo di un suo libro di saggi» è l'incipit del giornalista. Sica mette in discussione la narrazione dominante su Napoli: secondo

lui, il mainstream informativo e di intrattenimento molto spesso esalta la negatività per fare audience, comunicando una città "da cui fuggire" a ogni livello (scolastico, sportivo, culturale). Egli rifiuta la riduzione morale della città implicita in certe retoriche e dichiara: «Nego con forza che il napoletano sia un diavolo!» Il suo scetticismo si riflette anche nel rapporto con alcuni prodotti culturali di successo come il libro "Gomorra" e il film "La paranza dei bambini". «Condivido il pensiero di coloro che, pur riconoscendo forza narrativa e di denuncia sia nel libro che nel film, hanno sollevato critiche legate alla possibile spettacolarizzazione del fenomeno descritto e all'emulazione da parte di menti fragili, trasformando la narrazione del crimine in un "eroismo" mediatico. Come condivido quanto affermato da un noto magistrato, già Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, che "i ragazzi vanno sottratti alla camorra. Senza la scuola, senza una cinematografia e una letteratura che propongano model-

li migliori dei personaggi di "Gomorra", senza una prospettiva di lavoro e senza lo sport che educa alla lealtà e al rispetto delle regole, essi saranno lasciati sempre soli». Il giornalista, poi, in merito alla recente fiction televisiva "La preside", riporta che, come è noto, gli studenti di Caivano hanno contestato la rappresentazione del loro territorio, trasformato in una "buffa caricatura" di degrado che non rispecchia la complessità della realtà locale, ignorando l'impegno quotidiano dei residenti onesti. Ancora, che la serie è stata descritta da alcuni come ipersceneggiata, forzata e intenta a vendere un'immagine sensazionalistica di degrado. Sica, quindi, intreccia la critica mediatica con osservazioni sulla trasformazione urbana e commerciale. Cita, come esempi, l'ascesa del turismo di massa "mordi e fuggi" che nel 2025-2026 ha raggiunto livelli critici, con circa 15 milioni di presenze che saturano il centro storico (San Gregorio Armeno, Decumani, Quartieri Spagnoli).

«Questo fenomeno, caratterizzato da visite brevi e selfie, genera congestione e disagi, con un forte impatto negativo sull'identità cittadina e la quotidianità dei residenti, spesso a scapito di un turismo più lento e sostenibile. Per non parlare del proliferare di gazebo e tavolini esteriori gestiti da bar, pub, pizzerie, ri-

storanti, friggitorie, paninerie ecc. che via via hanno mangiucchiato metri su metri di isole pedonali rendendo difficili da percorrere alcune strade, in particolare della zona collinare a scapito dei negozi storici». Ricorda la celebre quanto discussa frase di Eduardo De Filippo "fuitevenne" e la canzone "Napule è" di Pino Daniele. Conclude informando che, per il quotidiano "Roma", cura da dieci anni la rubrica "I personaggi del Roma". «Ho intervistato, ad oggi, 420 persone note e meno note nel campo delle arti, delle professioni, dello sport, dell'imprenditoria, del lavoro dipendente. Si raccontano facendo affiorare profili di alto livello umano, culturale e professionale che costituiscono spaccati di napoletanità di cui possiamo vantarci con orgoglio». De Simone propone una ricostruzione ampia e documentata della grandezza di Napoli, intesa non solo come città ma come "idea, immagine, spirito" che corre per il mondo. Il suo incipit è una citazione dello scrittore Pietro Citati in cui definisce Napoli come "la metafora più appariscente dell'universo", un "museo vivente" in cui il passato e il presente, il sacro e il profano, la bellezza e l'assurdo convivono.

La storia, aggiunge, non va ricordata per nostalgia, ma per «dare un'impronta per il futuro e scardinare narrazioni riduttive. Ricordiamoci che l'unità territoriale italiana nasce a Napoli, nel Regno di Napoli», ed è stata la più vasta entità statale pre-unitaria, che avrebbe contenuto i "germi" dell'unità; Federico II, "stupor mundi", scelse Napoli per la prima università pubblica al mondo; Mozart scrisse che un'opera a Napoli conferisce "più onore e credito che non cento concerti in Germania"; Il teatro San Carlo fu costruito 60 anni

prima della Scala; dopo un incendio, fu ricostruito in 300 giorni; Stendhal disse: "Non c'è nulla in tutta Europa che abbia la più pallida idea" del San Carlo». Aggiunge che Napoli è stata capitale europea di rango: nel Trecento con Roberto d'Angiò, nel Cinquecento con Don Pedro da Toledo; all'inizio del Settecento con Carlo III di Borbone, Napoli era seconda in Europa dopo Parigi per popolazione e grandezza. Napoli è stata sempre una città inclusiva, non ha fatto guerre di religione e le dominazioni si sono integrate portando frutti positivi. Matilde Serao descrive Napoli come città creata dall'amore, dai colori, dai profumi e dalle "notti innamorate", prefigurandone poeticamente una fine "nell'altissima e fiammeggiante apoteosi di un oceano di fuoco". Chiude il suo intervento dicendo che «Napoli con la sua "nazione napoletana" costituisce una

capitale la cui forza è stata civiltà, arte, inclusione e centralità europea» La conclusione dei due relatori è un messaggio rivolto agli studenti presenti nell'Aula Magna e a tutti i giovani: «la storia raccontata "siete voi", anche con i vostri errori e distrazioni, perché il futuro della città dipende dalle scelte quotidiane. La storia serve a imprimere direzione, non a ornare la memoria; la nazione napoletana va "coltivata" attraverso la vita di ciascuno. Dedicate tempo a documentarvi sulla quotidianità: leggete un quotidiano, qualunque esso sia, e confrontate ciò che si racconta con ciò che si vive ogni giorno, per formarvi un giudizio critico informato». I relatori sono riusciti a creare empatia con i giovani allievi alcuni dei quali hanno posto anche domande. Tra questi citiamo Grazia Ricigliano, Umberto Esposito e Aurelio Rispoli Ercolano. È stato proiettato anche un breve filmato su Napoli, tratto dalla trasmissione televisiva "La città ideale" condotta su Raitre da Massimiliano Ossini. © RIPRODUZIONE RISERVATA



San Pietro a Majella, al via la rassegna "I concerti del Conservatorio"

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la stagione musicale del San Pietro a Majella: domani prenderà il via l'edizione 2026 della rassegna "I concerti del Conservatorio", in programma fino al 21 giugno nella Sala Scarlatti con un calendario di 20 eventi ad ingresso gratuito. In occasione del concerto inaugurale di domani, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio eseguirà pagine di Aladino Di Martino, maestro, tra gli altri, di Riccardo Muti. Nel corso della stagione seguiranno tri-

buti a Otello Calbi, Bruno Mazzotta, Mario Pilati, Filippo Veniero e Francesco Cilea, figure centrali della vita musicale del secolo scorso, che nel Conservatorio napoletano si formarono e raggiunsero la piena maturazione artistica. La ricerca contemporanea troverà spazio dall'8 al 19 maggio con la "Settimana della musica elettroacustica", progetto internazionale che porterà a Napoli compositori, ricercatori e performer per un fitto calendario di concerti, incontri, masterclass e la prima conferenza

sulla musica elettroacustica tenuta in città. Tra gli altri eventi in calendario, lo spettacolo del 6 marzo dell'Ensemble di musica antica del Conservatorio, dedicato alla creatività femminile, con riferimenti alla pittrice Artemisia Gentileschi e alla compositrice Francesca Caccini, prima donna autrice di un'opera lirica; il concerto dell'Orchestra Ritmico-sinfonica San Pietro a Majella in memoria del maestro Mariano Patti, in programma il 27 marzo; il concerto cameristico del 17 aprile, che metterà a

confronto pagine di Gustav Mahler e Johannes Brahms. Giovedì 30 aprile il Conservatorio parteciperà alla Giornata Internazionale del Jazz con una maratona musicale nel segno di John Coltrane e Miles Davis a cento anni dalla loro nascita. Tra gli appuntamenti di maggio, da segnalare il seminario e il concerto che venerdì 22 ricorderanno l'arpista Felice Lebono. Nell'occasione sarà presentata una rara arpa Erard di metà '800, appartenuta allo stesso Lebono, che il San Pietro a Majella ha ricevuto

in dono dall'azienda Kimbo. Sempre a maggio, venerdì 29, andrà in scena "Imperium Animate", spettacolo di danza, recitazione e musica ispirato al libro "Le città invisibili" di Italo Calvino. La sessione primaverile della rassegna culminerà con la tradizionale tre giorni di concerti che dal 19 al 21 giugno vedrà gli allievi celebrare la Festa della Musica. Il concerto inaugurale della rassegna si terrà nella Sala Scarlatti alle ore 18.

LUCIA RITA GIFUNI
© RIPRODUZIONE RISERVATA